

Uccise l'ex moglie, ergastolo La figlia: "Non è più mio padre"

I giudici non hanno riconosciuto attenuanti. "Femminicidio nato in una mentalità retrograda"
La reazione dei famigliari: "Ci ha tolto la cosa più bella noi gli togliamo la libertà per sempre"

di Federica Cravero

«Sono strafelice e stracontenta di questa sentenza perché mia mamma con i legali è riuscita a ottenere la sua seconda libertà, perché la prima aveva provato a prenderla e gliel'avevano tolta, la seconda gliel'abbiamo ridata noi per sempre». Sono state queste le prime parole con cui Eleonora Bianco ha accolto la sentenza pronunciata dalla corte d'assise di Torino che ha condannato all'ergastolo suo padre, Massimo Bianco, che il 7 maggio dell'anno scorso in corso Novara ha ucciso l'ex moglie Angela Dargenio. Lei aveva scelto di separarsi, e lui le ha sparato 8 colpi sul pianerottolo, l'ultimo alla testa quando era a terra. Vicino al fratello Christian e al loro avvocato Stefano La Notte, Eleonora ha seguito con sofferenza e compostezza le udienze, a pochi metri dal genitore: «Non riuscirò mai a perdonarlo perché mi ha tolto la cosa più bella che avevo e che ho dentro di me, mia mamma – continua la giovane – Non voglio neanche più chiamarlo papà perché un vero genitore protegge i figli e lui tutto ha fatto tranne che proteggerci. Non credo alle sue scuse, il suo pentimento non esiste, lui voleva solo ucciderla per toglierle la libertà. E io quella libertà in modo consapevole la tolgo a lui per sempre».

La scelta della donna di vivere la sua indipendenza era stata osteggiata dal marito, che si era trasferito al piano di sopra nello stesso palazzo



📍 Nove mesi fa
Angela Dargenio è stata uccisa dall'ex marito Massimo Bianco, guardia giurata, da cui si era separata. L'uomo è anche decaduto dalla potestà genitoriale



per continuare a controllarla, ma anche dalla famiglia d'origine. La madre di Angela aveva commentato subito dopo il femminicidio che «se l'era cercata» e ancora prima che «meglio avere un tumore che una figlia separata». Parole a cui Eleonora Bianco risponde: «Provo disgusto per loro e per la loro mentalità, li lascio nella loro ignoranza». E insiste: «Noi ci eravamo accorti che prima di separarsi mia madre stava soffrendo ed essendo io una mamma e una donna capisco che quella in cui abbiamo vissuto non era una famiglia.

Quando manca il rispetto e l'educazione, quella non è una famiglia e lui fino alla fine non ha avuto mai rispetto a mia mamma».

Ma per l'ex marito lasciarsi era inaccettabile. Lo ha ribadito in aula anche la pm Francesca Traverso: «Bianco ha ucciso l'ex moglie perché ha avuto l'ardire di separarsi. Un delitto che fonda le sue radici in una mentalità arcaica». La pm aveva chiesto una condanna a trent'anni ma la corte d'assise non ha concesso attenuanti e ha fatto valere le aggravanti per arrivare alla pena a

vita per Bianco, difeso dall'avvocato Giacomo Casciaro. «Purtroppo non abbiamo mai avuto una minima percezione di quello che lui avrebbe potuto fare – continua la figlia – Non ho mai pensato che potessimo diventare noi vittime di un femminicidio, neanche quando sentivamo ce accadevano storie analoghe. Solo quando ci sei dentro te ne rendi conto, ma non puoi far niente per salvare tua madre, puoi solo renderle giustizia e far in modo che altre donne non muoiano più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Sopralluogo Alla baracca di fortuna nel sottopasso

Collegno

Clochard strangolato caccia al killer

L'emorragia alla milza che sarebbe stata fatale e la rottura di una vertebra cervicale nel tentativo, pare poco prima, di strangolarlo. Sono i risultati dell'autopsia sul corpo di Andrei Danila, il clochard di 53 anni di nazionalità rumena morto domenica sera in ospedale a Rivoli dopo aver raccontato di essere stato aggredito da un connazionale, di cui ha fatto anche nome e cognome. Il connazionale al momento è irreperibile, i carabinieri sono sulle sue tracce per accertare la versione di Danila raccontata ai militari in punto di morte. Il nome dell'uomo è iscritto nel registro degli indagati su un fascicolo in procura per omicidio preterintenzionale aperto dal pm Rossella Salvati. Dall'autopsia emerge quindi che non sono state usate armi ma si sarebbe trattato di uno scontro corpo a corpo. L'ipotesi dei carabinieri di Rivoli e del nucleo investigativo è che Andrei Danila sia stato protagonista di una lite e poi morto per le gravi ferite riportate. Non è chiaro dove sia accaduto, il clochard ha chiamato aiuto da sotto la tangenziale Nord di Collegno, dove viveva in una baracca di fortuna. – **c.pal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo Rimborsopoli bis

Nove condanne per le "spese pazze" degli ex consiglieri

Si è concluso con nove condanne il processo Rimborsopoli bis che vedeva alla sbarra ex consiglieri regionali del Piemonte, della legislatura sotto la guida di Mercedes Bresso, accusati dal pm Giovanni Caspani di essersi fatti rimborsare dal gruppo consiliare di appartenenza scontrini per spese ritenute illegittime, sostenute tra il 2008 e il 2010, che esulavano dall'attività svolta a Palazzo Lascaris. In realtà per alcune spese l'accusa di peculato è caduta a causa della prescrizione, subentrata da metà 2009, e per altre la corte presieduta da Diamante Minucci ha ritenuto di assolvere, ma le pene sono state comunque alte.

La condanna più pesante, a quattro anni, è stata per Riccardo Nicotra (Socialisti e Liberali) che deve rispondere di scontrini per oltre 42 mila euro. Più di lui solo Michele Giovine (Pensionati), cui vengono contestati 11 mila euro, già condannato nella prima inchiesta di Rimborsopoli (quella che riguardava consiglieri della legislatura di Roberto Cota); il tribunale lo ha condannato a sei mesi in continuazione con la pena inflitta in precedenza, che sale così a quattro anni e mezzo. Giovine era tra i pochi ad essere andato in carcere in seguito alla sentenza già della prima Rimborsopoli, che era stata una pagina tra le più negative per la politica piemontese, travolta da uno scandalo che molti hanno vissuto come una persecuzione e che solo pochi mesi fa è tornato a galla in tutta la sua violenza con il suicidio dell'ex consigliere Angelo Burzi.



▲ La legislatura A processo è quella di Bresso ma solo tra 2008 e 2010

Anche Rimborsopoli bis inizialmente vedeva molti più indagati, di cui 28 usciti con un'archiviazione (tra cui l'attuale governatore del Piemonte Alberto Cirio), altri con patteggiamenti e abbreviati.

Viaggi e cene, farmaci e in alcuni casi anche si trattava di spese personali, in altri andavano a coprire costi legati ad attività politiche ma non strettamente legate al gruppo consiliare e dunque non potevano

**La pena più alta,
a 4 anni, per
Riccardo Nicotra che
ha scontrini per oltre
42 mila euro**

essere pagate con quei fondi. In altri casi invece si tratta va di spese che riguardavano la promozione di singoli politici, non del gruppo consiliare.

In questa tornata processuale la pena più difficile da digerire è quella a 2 anni emessa nei confronti di Mariangela Cotto (Forza Italia) che aveva oltre 7 mila euro di spese Per Cotto (che ha già risarcito 30 mila euro, quanto inizialmente le era contestato) la situazione si complica però perché attualmente è assessore ai Servizi sociali del Comune di Asti e correrebbe il rischio della sospensione dal ruolo a causa della Legge Severino. Ma lei si muove d'anticipo: «Lascio il posto di assessore, ho già le dimissioni pronte».

Gli altri condannati sono Claudio Dutto (Lega) per oltre 18 mila euro di spese ha avuto una pena di 3 anni e due mesi. A 3 anni è la condanna per Francesco Guida (ex Udc poi Gruppo Libertà verso il Pdl), che deve rispondere di oltre 23 mila euro. Appena meno, 2 anni e 11 mesi, per Luca Caramella (Forza Italia) che aveva scontrini illegittimi per oltre 8 mila euro. Luca Robotti (Comunisti Italiani) per oltre 25 mila euro ha avuto una condanna a 2 anni e 6 mesi. Oreste Rossi (Lega) aveva rimborsi per poco meno di duemila euro e ha avuto una condanna a 2 anni e 1 mese. Infine Giovanni Pizzale (ex Idv poi Moderati per il Piemonte) con 3.700 euro di spese ha avuto una condanna a due anni.

– **f. cr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In zona gialla

Sono 1400 i prenotati per Novavax

Novavax è atteso per domenica. La prima fornitura è di 72.200 dosi e ieri sera era cresciuto a 1400 il numero di persone che si sono iscritte sul portale IIPiemontetivaccina chiedendo di ricevere il nuovo vaccino autorizzato dall'Aifa. Non appena confermata la consegna, chi ha aderito riceverà un sms con data, luogo e ora dell'appuntamento per la somministrazione. I dati dell'ultimo report del ministero sulla settimana dal 14 al 20 febbraio, anche se il sistema dei colori sta per essere messo in un angolo, confermano che la nostra Regione è in zona gialla ma con valori da zona bianca.

Continua il calo del contagio e della pressione ospedaliera. L'incidenza scende a 372, il casi ogni 100mila abitanti, quando era a 506,95 e la percentuale di positività ai tamponi si abbassa dal 17 al 15%. La settimana scorsa il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva è sceso a 6,8% e l'occupazione dei posti letto ordinari passa dal 20,8% al 15,8%. Ieri 2.192 nuovi casi, mentre i decessi hanno superato quota 13.000.

– **s.str.** –

© RIPRODUZIONE RISERVATA